



**«Se ci fidiamo della sua Parola,
giocheremo bene la partita della vita»**
SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – GIUGNO 2024

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2021-2024, adattata dall'originale di S. Isidoro di Siviglia)

ORAZIONE

O Padre, donaci di essere rivestiti delle virtù e infiammati dei sentimenti del Cuore del tuo Figlio, perché, trasformati a sua immagine, diventiamo partecipi della redenzione eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL LIBRO DEI SALMI (119)

¹⁰⁵Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

¹⁰⁶Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.

¹⁰⁷Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.

¹⁰⁸Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

¹⁰⁹La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.

¹¹⁰I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹¹²Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

TEMPO DI SILENZIO PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- «I miei passi, il mio cammino...» Verso quale meta mi sto dirigendo? Qual è l'orizzonte delle mie azioni e delle mie giornate?
- *Signore, fa' che il cuore desideri sempre te in ogni cosa e sopra ogni cosa...*
- «I tuoi giudizi, i tuoi insegnamenti, la tua legge...» Quanto sono disposto a fidarmi della Parola del Signore?
- *Signore, perdona l'orgoglio del mio cuore che spesso pensa di bastare a sé stesso...*

UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO (4 gennaio 2023)

14. L'accompagnamento spirituale

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Prima di iniziare questa catechesi vorrei che ci unissimo a quanti, qui accanto, stanno rendendo omaggio a Benedetto XVI e rivolgere il mio pensiero a lui, che è stato un grande maestro di catechesi. Il suo pensiero acuto e garbato non è stato autoreferenziale, ma ecclesiale, perché sempre ha voluto accompagnarci all'incontro con Gesù. Gesù, il Crocifisso risorto, il Vivente e il Signore, è stata la meta a cui Papa Benedetto ci ha condotto, prendendoci per mano. Ci aiuti a riscoprire in Cristo la gioia di credere e la speranza di vivere.

Con questa catechesi di oggi concludiamo il ciclo dedicato al tema del discernimento, e lo facciamo completando il discorso sugli aiuti che possono e devono sostenerlo: sostenere il processo di discernimento. Uno di questi è l'*accompagnamento spirituale*, importante anzitutto per la conoscenza di sé, che abbiamo visto essere una condizione indispensabile per il discernimento. Guardarsi allo specchio, da soli, non sempre aiuta, perché uno può alterare l'immagine. Invece, guardarsi allo specchio con l'aiuto di un altro, questo aiuta tanto perché l'altro ti dice la verità – quando è veritiero – e così ti aiuta.

La grazia di Dio in noi lavora sempre sulla nostra natura. Pensando a una parabola evangelica, la grazia possiamo paragonarla al buon seme e la natura al terreno (cfr *Mc* 4,3-9). È importante anzitutto *farsi conoscere*, senza timore di condividere gli aspetti più fragili, dove ci scopriamo più sensibili, deboli o timorosi di essere giudicati. Farsi conoscere, manifestare se stesso a una persona che ci accompagni nel cammino della vita. Non che decida per noi, no: ma che ci accompagni. Perché *la fragilità* è, in realtà, la nostra vera ricchezza: noi siamo ricchi in fragilità, tutti; la vera ricchezza, che dobbiamo imparare a rispettare e ad accogliere, perché, quando viene offerta a Dio, ci rende capaci di tenerezza, di misericordia e di amore. Guai a quelle persone che non si sentono fragili: sono dure, dittatoriali. Invece, le persone che con umiltà riconoscono le proprie fragilità sono più comprensive con gli altri. La fragilità – io posso dire – ci rende umani. Non a caso, la prima delle tre tentazioni di Gesù nel deserto – quella legata alla fame – cerca di rubarci la fragilità, presentandocela come un male di cui sbarazzarsi, un impedimento a essere come Dio. E invece è il nostro tesoro più prezioso: infatti Dio, per renderci simili a Lui, ha voluto condividere fino in fondo la nostra propria fragilità. Guardiamo il crocifisso: Dio che è sceso proprio alla fragilità. Guardiamo il presepio che arriva in una fragilità umana grande. Lui ha condiviso la nostra fragilità.

E l'accompagnamento spirituale, se è docile allo Spirito Santo, aiuta a *smascherare equivoci* anche gravi nella considerazione di noi stessi e nella relazione con il Signore. Il Vangelo presenta diversi esempi di colloqui chiarificatori e liberanti fatti da Gesù. Pensiamo, ad esempio, a quelli con la Samaritana, che noi lo leggiamo, lo leggiamo, e sempre c'è questa saggezza e tenerezza di Gesù; pensiamo a quello con Zaccheo, pensiamo con la donna peccatrice, pensiamo con Nicodemo e con i discepoli di Emmaus: il modo di avvicinarsi del Signore. Le persone che hanno un incontro vero con Gesù non hanno timore di aprirgli il cuore, di presentare la propria vulnerabilità, la propria inadeguatezza, la propria fragilità. In questo modo, la loro condivisione di sé diventa esperienza di salvezza, di perdono gratuitamente accolto.

Raccontare di fronte a un altro ciò che abbiamo vissuto o che stiamo cercando aiuta a fare chiarezza in noi stessi, *portando alla luce i tanti pensieri che ci abitano*, e che spesso ci inquietano con i loro ritornelli insistenti. Quante volte, in momenti bui, ci vengono i pensieri così: “Ho sbagliato tutto, non valgo niente, nessuno mi capisce, non ce la farò mai, sono destinato al fallimento”, quante volte è venuto a noi pensare queste cose. Pensieri falsi e velenosi, che il confronto con l’altro aiuta a *smascherare*, così che possiamo sentirci amati e stimati dal Signore per come siamo, capaci di fare cose buone per Lui. Scopriamo con sorpresa modi differenti di vedere le cose, segnali di bene da sempre presenti in noi. È vero, noi possiamo condividere le nostre fragilità con l’altro, con quello che ci accompagna nella vita, nella vita spirituale, il maestro di vita spirituale, sia un laico, un sacerdote e dire: “Guarda cosa succede a me: sono un disgraziato, mi stanno succedendo queste cose”. E colui che accompagna risponde: “Sì, tutti ne abbiamo di queste cose”. Questo ci aiuta a chiarirle bene e vedere da dove vengono le radici e così superarle.

Colui o colei che accompagna – l’accompagnatore o l’accompagnatrice – non si sostituisce al Signore, non fa il lavoro al posto della persona accompagnata, ma cammina al suo fianco, la incoraggia a leggere ciò che si muove nel suo cuore, il luogo per eccellenza dove il Signore parla. L’accompagnatore spirituale, che noi chiamiamo *direttore spirituale* – non mi piace questo termine, preferisco *accompagnatore spirituale*, è meglio – è quello che ti dice: “Va bene, ma guarda qui, guarda qui”, ti attira l’attenzione su cose che forse passano; ti aiuta a capire meglio i segni dei tempi, la voce del Signore, la voce del tentatore, la voce delle difficoltà che non riesci a superare. Per questo è molto importante non camminare da soli. C’è un detto della saggezza africana – perché loro hanno quella mistica della tribù – che dice: “Se tu vuoi arrivare in fretta, vai da solo; se tu vuoi arrivare sicuro, vai con gli altri”, vai accompagnato, vai con il tuo popolo. È importante. Nella vita spirituale è meglio farsi accompagnare da qualcuno che conosca le cose nostre e ci aiuti. E questo è l’accompagnamento spirituale.

Questo accompagnamento può essere fruttuoso se, da una parte e dall’altra, si è fatta esperienza della *figliolanza* e della *fratellanza* spirituale. Scopriamo di essere figli di Dio nel momento in cui ci scopriamo fratelli, figli dello stesso Padre. Per questo è indispensabile essere *inseriti in una comunità in cammino*. Non siamo soli, siamo gente di un popolo, di una nazione, di una città che cammina, di una Chiesa, di una parrocchia, di questo gruppo ... una comunità in cammino. Non si va al Signore da soli: questo non va. Dobbiamo capirlo bene. Come nel racconto evangelico del paralitico, spesso siamo sostenuti e guariti grazie alla fede di qualcun altro (cfr *Mc 2,1-5*) che ci aiuta ad andare avanti, perché tutti noi alle volte abbiamo delle paralisi interiori e ci vuole qualcuno che

ci aiuti a superare quel conflitto con l'aiuto. Non si va al Signore da soli, ricordiamolo bene; altre volte siamo noi ad assumerci tale impegno a favore di un altro fratello o di una sorella, e siamo accompagnatori per aiutare quell'altro. Senza esperienza di figliolanza e di fratellanza l'accompagnamento può dare adito ad attese irreali, a equivoci, a forme di dipendenza che lasciano la persona allo stato infantile. Accompagnamento, ma come figli di Dio e fratelli con noi.

La Vergine Maria è maestra di discernimento: *parla poco, ascolta molto e custodisce nel cuore* (cfr Lc 2,19). I tre atteggiamenti della Madonna: parlare poco, ascoltare tanto e custodire nel cuore. E le poche volte in cui parla lascia il segno. Per esempio, nel Vangelo di Giovanni c'è una brevissima frase pronunciata da Maria che è una consegna per i cristiani di tutti i tempi: "Fate quello che vi dirà" (cfr 2,5). È curioso: una volta ho sentito una vecchietta molto buona, molto pia, non aveva studiato teologia, era molto semplice. E m'ha detto: "Lei sa qual è il gesto che sempre fa la Madonna?". Non so: ti coccola, ti chiama ... "No: il gesto che fa la Madonna è questo" [indica con l'indice]. Io non capivo, e chiedo: "Cosa vuol dire?". E la vecchietta mi ha risposto: "Sempre segnala Gesù". È bello, quello: la Madonna non prende niente per sé, segnala Gesù. *Fate quello che Gesù vi dice*: così è la Madonna. Maria sa che il Signore parla al cuore di ciascuno, e chiede di tradurre questa parola in azioni e scelte. Lei ha saputo farlo più di ogni altro, e infatti è presente nei momenti fondamentali della vita di Gesù, specialmente nell'ora suprema della morte di croce.

Cari fratelli e sorelle, finiamo questa serie di catechesi sul discernimento: il discernimento è un'arte, *un'arte che si può apprendere* e che ha le sue regole proprie. Se bene appreso, esso consente di vivere l'esperienza spirituale in maniera sempre più bella e ordinata. Soprattutto il discernimento è un dono di Dio, che va sempre chiesto, senza mai presumere di essere esperti e autosufficienti. Signore, dammi la grazia di discernere nei momenti della vita, cosa devo fare, cosa devo capire. Dammi la grazia di discernere, e dammi la persona che mi aiuti a discernere.

La voce del Signore si può sempre riconoscere, ha uno stile unico, è una voce che pacifica, incoraggia e rassicura nelle difficoltà. Il Vangelo ce lo ricorda continuamente: «Non temere» (Lc 1,30), che bella quella parola dell'angelo a Maria! «Non temere», «non abbiate paura», è proprio lo stile del Signore: «non temere». «Non temere!», ripete anche a noi il Signore oggi; «non temere»: se ci fidiamo della sua parola, giocheremo bene la partita della vita, e potremo aiutare altri. Come dice il Salmo, la sua Parola è *lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino* (cfr 119,105).

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER LA 61^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (21 aprile 2024)

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre,
che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo i tuoi sentimenti
affinché le nostre comunità e le nostre case
siano capaci di un'accoglienza autentica e cordiale.
I giovani che ci incontrano sentano di essere amati
e si liberi in loro quel desiderio di cercare
il senso della propria vita
che si rivela nella loro vocazione.
Infondi nel cuore di tutti i battezzati
la volontà di spendere la propria vita
nel ministero ordinato, nella vita consacrata,
nel matrimonio e nel laicato vissuto nel mondo,
perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa
risplenda della bellezza di tutte le vocazioni.
Amen.

TEMPO DI SILENZIO

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Il cuore di Dio freme di compassione! Nell'odierna solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la Chiesa offre alla nostra contemplazione questo mistero, il mistero del cuore di un Dio che si commuove e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Un amore misterioso, che nei testi del Nuovo Testamento ci viene rivelato come incommensurabile passione di Dio per l'uomo. Egli non si arrende dinanzi all'ingratitudine e nemmeno davanti al rifiuto del popolo che si è scelto; anzi, con infinita misericordia, invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto; perché, sconfiggendo il potere del male e della morte, possa restituire dignità di figli agli esseri umani resi schiavi dal peccato. Tutto questo a caro prezzo: il Figlio Unigenito del Padre si immola sulla croce: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (cfr. *Gv* 13, 1). Simbolo di tale amore che va oltre la morte è il suo fianco squarciato da una lancia. A tale riguardo, il testimone oculare, l'apostolo Giovanni, afferma: "Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua" (cfr. *Gv* 19, 34).

[...] Nel Cuore di Gesù è espresso il nucleo essenziale del cristianesimo; in Cristo ci è stata rivelata e donata tutta la novità rivoluzionaria del Vangelo: l'Amore che ci salva e ci fa vivere già nell'eternità di Dio. Scrive l'evangelista

Giovanni: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (3, 16). Il suo Cuore divino chiama allora il nostro cuore; ci invita ad uscire da noi stessi, ad abbandonare le nostre sicurezze umane per fidarci di Lui e, seguendo il suo esempio, a fare di noi stessi un dono di amore senza riserve.

(Benedetto XVI)

TEMPO DI SILENZIO

DALLE LITANIE AL SACRO CUORE DI GESÙ

Cuore di Gesù, Figlio dell’Eterno Padre	<i>abbi pietà di noi!</i>
Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria	”
Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio	”
Cuore di Gesù, maestà infinita	”
Cuore di Gesù, tempio santo di Dio	”
Cuore di Gesù, tabernacolo dell’Altissimo	”
Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo	”
Cuore di Gesù, fornace ardente di amore	”
Cuore di Gesù, fonte di giustizia e di carità	”
Cuore di Gesù, colmo di bontà e di amore	”
Cuore di Gesù, abisso di ogni virtù	”
Cuore di Gesù, degnissimo di ogni lode	”
Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori	”
Cuore di Gesù, in cui si trovano tutti i tesori di sapienza e di scienza	”
Cuore di Gesù, in cui abita tutta la pienezza della divinità	”
Cuore di Gesù, in cui il Padre si compiace	”
Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto	”
Cuore di Gesù, desiderio della patria eterna	”
Cuore di Gesù, paziente e misericordioso	”
Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano	”
Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità	”
Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte	”
Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia	”
Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione	”
Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra	”
Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra	”
Cuore di Gesù, vittima per i peccatori	”
Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te	”
Cuore di Gesù, speranza di chi muore	”
Cuore di Gesù, gioia di tutti i santi	”

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Presentiamo con fiducia le nostre intenzioni di preghiera al Signore Gesù affinché, a sua volta, le offra al Padre suo e Padre nostro.

- Al Cuore Sacratissimo del Signore Gesù vogliamo affidare papa Francesco, il vescovo Corrado e tutti i presbiteri e diaconi della nostra Chiesa:
vivano il loro ministero con umiltà e generosità, edificando il popolo loro affidato con la Parola e i Sacramenti.
- Al Cuore dolce e soave di Gesù vogliamo affidare tutte le famiglie:
la testimonianza dell'amore vicendevole e fedele sia stimolo per tutti a vivere con impegno e gioia il comandamento dell'amore.
- Al Cuore povero e casto del Figlio Gesù vogliamo affidare tutte le religiose e i religiosi, le monache e i monaci:
risplendano per la forza di chi si abbandona totalmente a Dio, respingendo le provocazioni e le tentazioni del male.
- Al Cuore obbediente di Cristo, Crocifisso Risorto, vogliamo affidare tutte le laiche e i laici consacrati:
immersi nelle gioie e nelle fatiche della vita quotidiana, diffondano il buon profumo di una vita vissuta secondo il Vangelo.
- Al Cuore appassionato del Signore Gesù vogliamo affidare tutti le missionarie e i missionari:
la loro presenza a fianco dei fratelli più poveri e delle Chiese più giovani ravvivi la bellezza del volto universale della Chiesa.
- Al Cuore generoso del Maestro vogliamo affidare i giovani del Seminario e tutti coloro che stanno vivendo un cammino di ricerca vocazionale:
non abbiano paura di mettersi a servizio del Signore e dei fratelli.
- Al Cuore umile di Gesù vogliamo affidare tutti i ragazzi e i giovani:
crescano nel desiderio di giocare bene la partita della loro vita.

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Il sacramento della carità, o Padre, ci infiammi di santo amore, perché, attratti sempre dal tuo Figlio, impariamo a riconoscerlo nei fratelli. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

**SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE
presieduta dal vescovo Corrado**

Giovedì 6 giugno alle ore 19.00 nella chiesa parrocchiale di Vallonto